

PARLA IL MINISTRO MUSUMECI

«Per prevenire i disastri naturali 250 milioni»

Romagnoli a pagina 9



INTERVISTA AL MINISTRO NELLO MUSUMECI

«Preveniamo i disastri naturali con un piano da 250 milioni I cittadini facciano la loro parte»

*Il titolo: «Gli italiani e i rischi naturali. Perché la prevenzione ci può salvare»
L'Italia? «È il Paese europeo più esposto ai rischi naturali, frane e terremoti»
Le misure: «Abbiamo già varato il programma per la prevenzione sismica»*

EDOARDO ROMAGNOLI
e.romagnoli@iltempo.it

••• «Non si può sempre chiedere: cosa fa lo Stato per ricostruire la mia casa distrutta? E tu cosa hai fatto per mitigare il rischio al quale era esposta la tua casa?». È la provocazione lanciata dal ministro per la protezione civile Nello Musumeci nel libro intervista sui disastri naturali.

Ministro Musumeci, come è nato il libro «Gli italiani e i rischi naturali. Perché la prevenzione ci può salvare»?

«Nasce da una lunga chiacchierata con Giuseppe Caporale, giornalista attento ai temi dell'ambiente, e dalla pronta condivisione della Rubbettino che l'ha pubblicata. Un libro-intervista agile e spero sia un utile strumento di divulgazione».

Secondo alcune stime del Censis-Confooperative i disastri climatici in Italia sarebbero arrivati a costare

negli ultimi 40 anni la cifra record di 210 miliardi di euro. Cosa abbiamo sbagliato?

«Nel passato si è data priorità alla emergenza a scapito della prevenzione. Eppure, l'Italia è il Paese europeo più esposto ai rischi naturali, dalle alluvioni alle frane, dai terremoti agli incendi boschivi. Ma c'è chi continua a far finta di niente o a sperare che siano sempre gli altri a fare qualcosa, assistendo impotente a danni umani e materiali incontenibili. Con gravi ricadute anche sulla nostra economia».

Appena accade un disastro naturale ritorna il mantra della prevenzione, quali sono i primi passi per mettere in campo davvero un piano di prevenzione serio? E quanto costerebbe?

«Il primo ostacolo è culturale: serve un nuovo approccio al rischio, che coinvolga i cittadini e la classe dirigente, a tutti i livelli. E poi la programmazione: fissare obiettivi, risorse e tempi certi. E infine

semplificare la governance, prevedendo anche la revoca delle risorse non utilizzate. È un processo non semplice, che deve superare ostacoli, diffidenze, fatalismo, rassegnazione. Far capire, finalmente, che ricostruire, dopo una calamità, è una spesa, prevenire è un investimento. Abbiamo già varato il Programma nazionale per la prevenzione sismica, con una dotazione iniziale di 250 milioni di euro l'anno, suscettibile di aumento. Non sono pochi, considerata la capacità di spesa degli enti territoriali. Ma sarebbe un buon inizio».

Uno dei problemi all'origine dei disastri che avvengono con una frequenza troppo regolare per essere definita emergenziale è la cementificazione selvaggia che ha portato a costruire anche in zone dove sarebbe stato meglio non costruire. Non rischia di essere troppo tardi per fare marcia indietro?

«Certo che è tardi, ma proviamo a salvare il salvabile. Bisogna

porre un freno già negli anni Sessanta-Settanta, quando il boom edilizio aggredì e devastò buona parte del nostro territorio. Sia chiaro: dietro ogni alluvione c'è sempre una cattiva gestione del territorio. Prendiamo l'Emilia Romagna: l'Ispra dice essere la regione col più alto tasso di cementificazione. Ma viene comodo chiamare in causa il cambiamento climatico».

Nel suo libro c'è un richiamo anche ai cittadini affinché facciano la loro parte, quanto incide secondo lei la mancanza di dovere civico diffuso su questo tema?

«Se tu cittadino fai parte di questa comunità devi fare la tua parte. Non si può sempre chiedere: cosa fa lo Stato per ricostruire la mia casa distrutta? E tu cosa hai fatto per mitigare il rischio al quale era esposta la tua casa? Perché hai costruito in zona sismica e senza adeguarti alle norme? Perché la tua casa è a due passi dal fiume o dal torrente, in zona esposta alle



RUBBETTINO

Quotidiano
13-01-2025
Pagina 1+9
Foglio 2 / 2

IL TEMPO



www.ecostampa.it

inondazioni? Paghiamo gli errori del passato, della incoscienza di tanti e della specu-

lazione di certa politica». **Ministro qual è la sua opinione sui cambiamenti climati-**

ci?
«Che il clima sia mutato è sotto gli occhi di tutti. Ma

attenzione a non farne un alibi per assolvere l'uomo dalle sue colpe. Serve un approccio pragmatico e non da un-

Come nasce il volume

«Da una lunga chiacchierata con Giuseppe Caporale, un libro intervista agile e veloce, spero sia un utile strumento divulgativo»

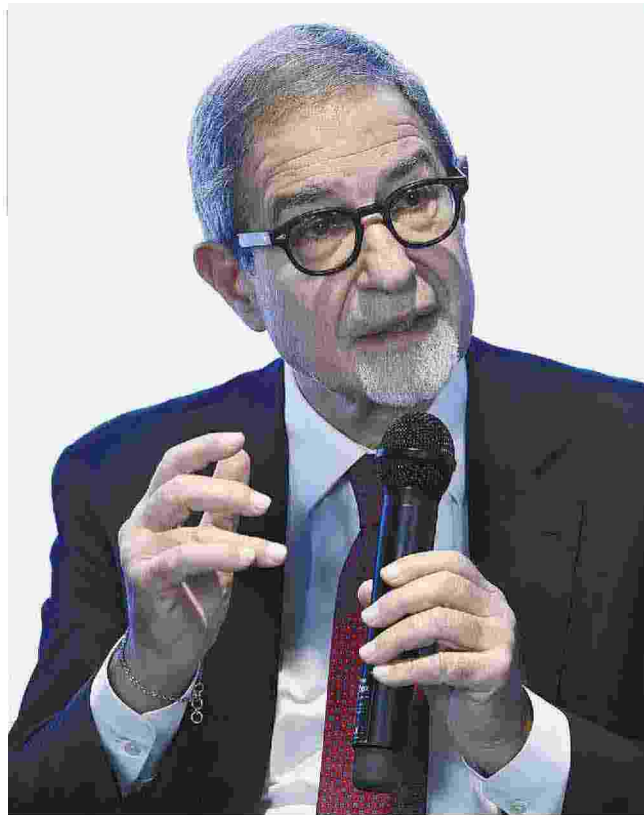
Azione culturale

«Serve un approccio al rischio che coinvolga anche i cittadini e la classe dirigente. Potremmo revocare le risorse inutilizzate»



Nello Musumeci
Ministro per la protezione civile e per le politiche del mare
(LaPresse)

Il libro
«Gli italiani e i rischi naturali. Perché la prevenzione ci può salvare»
(Rubbettino editore)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833